

TRAGEDIA NEL POMERIGGIO A ROIO

L'Aquila, precipita durante un'arrampicata: muore escursionista di 20 anni

L'allarme a soccorritori e carabinieri inviato dall'amico che era con lui

Tragedia ieri pomeriggio nella frazione di Roio, all'Aquila, dove un ragazzo di vent'anni è morto precipitando da una parete rocciosa mentre si arrampicava con un amico in località Fossa di Valleona. La vittima si chiamava Manfredi Antonio Fabiano Tallarico. Per il recupero del corpo sono intervenuti sul posto, non raggiungibile con mezzi da terra, un elicottero del 118 dell'Aquila e i

carabinieri. Il giovane era residente all'Aquila, ma originario di Nerano, provincia di Bolzano. L'incidente sarebbe avvenuto intorno alle 15:30 di ieri. Sul posto anche il pubblico ministero Ugo Timpano, responsabile del caso, che ha autorizzato la rimozione della salma e il trasporto in elicottero all'ospedale dell'Aquila.

Martina Colabianchi segue a pagina 1

Otto anni fa lo schianto dell'elicottero del 118 L'Abruzzo ricorda le vittime di Monte Cefalone



La cerimonia in memoria di Davide De Carolis a Teramo (segue a pagina 1)

Pescara-Montesilvano, collegamenti green sulla strada parco

In attesa del completamento delle attività di verifica della filovia e della sua messa in funzione, le amministrazioni comunali di Pescara e Montesilvano, in accordo con l'azienda di trasporto Tua, utilizzeranno il tracciato per il potenziamento e l'elettrificazione del trasporto pubblico locale all'interno dell'area metropolitana. Si chiamerà La Verde la nuova linea che collegherà Pescara e Montesilvano, di circa 8 chilometri, con 24 fermate in direzione Pescara, di cui otto nel Comune di Pescara e sedici a Montesilvano; 25 fermate in direzione Montesilvano, di cui

sedici nel Comune di Montesilvano e nove a Pescara, con corse in partenza da ciascun capolinea ogni dieci minuti, dalle 6:30 alle 21 durante i giorni feriali. I nuovi servizi urbani prevedono che circa 300.000 chilometri, oggi percorsi con autobus a gasolio, saranno effettuati con mezzi elettrici, che garantiranno la riduzione delle emissioni di circa 1.000 tonnellate di CO2 l'anno. Infine, la percorrenza sull'area metropolitana sarà incrementata di circa 135.000 chilometri all'anno.

Virginia Chiavaroli segue a pagina 6

Edihamo: 4,5 milioni per l'innovazione delle imprese

Marco Giancarli

La digitalizzazione del territorio è al centro del progetto "European Digital Innovation Hub Abruzzo e Molise" (Edihamo), presentato ieri nei Laboratori Nazionali del Gran Sasso - Infn. Un evento di grande rilevanza per le imprese e il mondo della ricerca, organizzato da Match 4.0, per sostenere la digitalizzazione delle imprese e accelerare il trasferimento tecnologico attraverso l'innovazione. Finanziato con 4 milioni e mezzo di euro dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Edihamo si propone di rafforzare la competitività del tessuto produttivo delle regioni Abruzzo e Molise, offrendo una serie di servizi avanzati. Tra questi, spiccano l'intelligenza artificiale, la trasformazione digitale e la creazione di opportunità di networking. L'obiettivo è creare un ecosistema digitale resiliente, in cui imprese, centri di ricerca e istituzioni possano collaborare per sviluppare soluzioni tecnologiche avanzate e sostenibili. Il programma dell'evento ha visto la partecipazione dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Tiziana Magnacca. Intervenuto anche Ezio Previtali, direttore Infn.

segue a pagina 7

L'Aquila, Palumbo (Pd) accusa: "Ridotti i parcheggi a servizio della città"

Vanni Biordi

L'amministrazione del sindaco Biondi si avvia a lasciare un segno, purtroppo non memorabile, nella storia della città. Anzi, a giudicare dalle realizzazioni (e soprattutto dalle mancate realizzazioni), si configura sempre più come un'amministrazione capace di annunciare grandi progetti per poi concretizzarli in interventi al ribasso. A denunciarlo è Stefano Palumbo, consigliere comunale del Partito democratico, che analizza con precisione chirurgica le principali opere pubbliche. Palumbo parla di una vera e propria "montagna che partorisce un topolino", con un chiaro riferimento alla favola di Esopo adattata alla situazione aquilana. Porta Leoni e viale della Croce Rossa gli esempi più eclatanti.

segue a pagina 7

Editoriale

Perché la polizia italiana non dev'essere violenta

Luigi Di Fonzo

Sicurezza e violenza: un tema tornato prepotentemente alla ribalta in questi giorni. La divisa, simbolo di legalità e protezione, può diventare un'arma per legittimare atti coercitivi al di fuori delle regole dello stato di diritto. L'agente che reagisce con violenza di fronte a una presunta minaccia descrive perfettamente il paradosso del suo ruolo. Da un lato è chiamato a far rispettare la legge, dall'altro opera in una zona grigia dove i concetti di "sicurezza", "controllo" e "ordine" sono spesso indefiniti. Questa ambiguità concettuale amplifica il rischio di abusi, trasformando la sicurezza in un mandato illimitato. Più questi concetti sono vaghi, più funzionano come giustificazione per l'uso della forza, spingendo la macchina istituzionale verso derive autoritarie. Dal G8 di Genova al carcere Beccaria fino all'inseguimento di Ramy Elgaml, l'uso della violenza non è mai giustificabile. L'immagine cruda di eventi reali si affiancano, quasi in un contrasto paradossale, alla narrazione finzionale della serie Netflix "Acab" (All Cops Are Bastards), che esplora il lato oscuro della gestione dell'ordine pubblico. Tra la cronaca e la finzione emerge una domanda fondamentale: cos'è la "cultura della polizia"? E cosa significa, in termini democratici, il potere affidato a queste istituzioni? La "cultura della polizia" si costruisce attraverso formazione, pratiche operative e valori condivisi, ma anche attraverso l'immagine e il ruolo che la società attribuisce a chi indossa la divisa. In Italia, il modello è spesso segnato da una percezione ambigua: da una parte, il bisogno di protezione da parte dei cittadini; dall'altra, la paura di un'autorità arbitraria e talvolta ostile. Quando gli agenti oltrepassano i limiti del loro mandato, il problema non è solo individuale, ma sistemico. La questione non è nuova nella storia delle democrazie, ma è centrale in un momento in cui il concetto di sicurezza sembra giustificare qualsiasi misura: è necessario ridefinire i confini del ruolo della polizia, chiarendo i limiti del suo operato. Ciò richiede una riforma culturale e strutturale: maggiore trasparenza, formazione orientata al rispetto dei diritti umani, un sistema di controllo indipendente e rigoroso. La polizia non può essere violenta, perché è un pilastro fondamentale della democrazia in una società giusta e inclusiva.